

MONDO VECCHIO E MONDO NUOVO

OGNI GIORNO

COSTA UN GRANO

Se ragionevolmente ci siam doluti del ministero e spessi ed alti ne abbiám menati i clamori; abbiám convenuto altresì che da sola qualche *capacità*; da poche *mediocrità*, e da molte *nullità assolute* non si poteva cavare che un tutto incompleto e difforme. Ora più di ogni altro meniam querela del ministro delle relazioni straniere, il quale forse più degli altri à dormito e dorme, e di sua vita non dà indizio che fosse. Gli è inutile rammentare di quanta importanza sia questa carica: imperciocchè chiunque è per alcun poco iniziato nelle cose politiche, comprende che in essa è riposta l'indipendenza e la sicurezza degli Stati. E comprende pure che come per le nazioni di prim'ordine sta il vigore e la tutela nella logica potente delle armate; per gli Stati piccoli tutto è confidato all'equilibrio ed al giudizioso vedere di tal mistero — Questo dipartimento intanto, che nei tempi passati rammenta un Marchese Caracciolo ed un Galiani, nel decennio un Duca di Gallo, dopo il noviluvio del '20 dette in giù per tal modo, che allo straniero ed a noi divenne argomento di vergogna, segno di sprezzo. Nè poteva essere altrimenti, perocchè con un personale scelto da D. Alvaro Ruffo, da Canosa e da' suoi successori non potevasi aspettare che pattume di polizia, di *camerillas*, di favoriti, e schiuma d'intriganti.

Ma passi pei tempi andati. Però adesso che a nuova vita risorge la nazione, adesso che nazione veramente si mostra ed in mezzo alle altre può senza arrossire sollevare la fronte e mettere la voce, domandando la parola, per alteramente rivocare i suoi dritti; adesso che deve stringere le anella di quell'italica fusione da tanti secoli delirata e forse prossima oramai ad attuarsi; adesso che ciascun popolo dell'Europa concorre a rove-

sciare i vecchi diplomi, ed aggiunge il verbo temuto nel codice santissimo della giustizia, della libertà e dell'eguaglianza; adesso chi non vede di quanto momento questo dicastero esser dovrebbe, qual sopravvento pigliare? Eppure, tra tante spine, fra ire tante, e tanti dubbj, e tanti pericoli, e la quasi inevitabile certezza di guerra, e le interne discordie, e le straniere minacce, ed i miracoli di oltralpi; che cosa mai si è fatto in questo dipartimento? Dal ministro del 28 gennaio nulla eravi da sperare, perchè *ex nihilo nihil fit*; se pure vogliamo essere generosi a non argomentar male della sua politica, della vecchia e sattannica scuola della *restrizione*. Ma dal suo actual capo, se non si attendevano le risorse di un Fox o di un Lord Chatam, niuno per fermo avrebbe creduto rinvenirvi la linea parallela del Serracapriola, un dormiente di più nel *consiglio de' dormienti* che dicesi consiglio de' Ministri, i quali ànno assunto a divisa *tardi e male!* Non vi à dubbio, che egli è difficile assai demolire interamente, e demolire ad un tratto lo sfasciato edificio vecchio, e ricostruirlo subitamente bello e nuovo, in un paese di forti capacità poverissimo, in un paese dove lo studio delle dottrine politiche, per tanti anni e tanti, fu delitto di Stato, e per ogni via più brutta disonesta e crudele ostacolato. Ma se non si poteva ottenere tutto e subito, non era mica regolare poltrire in far nulla, poichè dal tutto al nulla intercede l'intera scala di Giacobbe.

Ragion vorrebbe che fra la gente mediocrissima di quel dicastero, qualche mente più vasta e più svegliata s'introducesse, e qualcuno di quegli uomini di volontà che, dotati di una scintilla di genio, fanno andare le cose quasi per incanto.

E dove si cercasse e si volesse trovare, anche nel nostro paese forse si troverebbe qual-

cuno ; poichè non vi à landa disperata, non vi à grillaia così scura dove un fiorellino pure non spunti. Ma bisogna cercare e non lasciare il canso alla borra che tutto soppanna, intrudersi anche in questo, come a tutt' uomo si studia un' ignota e milenza creatura occupare un posto di capo di ripartimento vuoto, sol perchè già in quell' ufficio si arrabatta e n' ebbe promessa. Il ministro, coscienzioso, deve eliggere le persone che crede opportune al nobile incasso della nazione, e fermo andare innanzi. Andare innanzi coi tempi, perchè i tempi corrono, i tempi volano, e come fantasmagorica visione si cangiano : i tempi rovesciano i piani più arditamente preconceuti, ispirano risorse imprevedute, misure evitate, concessioni impossibili ; richiegono nell' idea quella tattica fulminea ed onnipotente che Napoleone apportava negli eserciti. Una legge mal ponderata sconvolge una provincia, un principio inopportuno rovescia un impero, un bicchiere di Champagne cancella una dinastia, seppellisce nel nulla tanti secoli di regno. — Ecco la politica, ecco la vigilia di un ministro degli affari stranieri. Chi avrebbe detto al Serracapriola che sarebbe venuta la repubblica francese per fargli davvero intendere il pensiero alle cose di Sicilia, e che con la lunghezza e col non riconoscere quella repubblica, la Sicilia avrebbe perduta ? Chi avrebbe detto al Cariatì che sarebbe venuta la rivoluzione di Vienna per fargli volgere il pensiero alla Lega italiana, e che per aver ritardata quella lega, avrebbe tolto al suo re ed al suo paese la preponderanza, l' iniziativa, la gloria, le benedizioni dei popoli, la marcia sui tedeschi, il trionfo, e forse la corona di Lombardia ! Dobbiam dunque convenire anche noi, convenir con vergogna, convenir con dolore, ma per giustizia convenire, che la sola mente politica d' Italia è Pio IX, il solo uomo di azione il solo genio militare Carlo Alberto ? Tristo destino di questa terra ! Ora, la Dio mercè, le trattative per la lega son cominciate ; ma quale sventura novella dovrà toccarci, perchè di sicuro il nostro governo non vorrà riconoscere le rivolture di Vienna, ed i gloriosi fatti d' Italia, per le commozioni di Lamagna e per i torbidi di Russia rimarrà sbalordito. Io non oso preveder nulla per non sembrare trista Cassandra, ma certo la politica monca, aspettativa, guardinga, dubbja del nostro gabinetto se dai nuovi ministri non sa-

rà galvanizzata, subitamente, nulla di bene c' induce a sperare ; e non oso prevederlo tanto più chè Cariatì non à risposto alle nostre speranze ai nostri voti così clamorosamente profferiti, perchè parte del nuovo sospettato ministero è *centralista* e irresoluto, non conosce il paese, e perchè infine

Vidi Cont' Orso, e l' anima divisa.

INFORMAZIONE

Un uomo facile con tutti fu in grido presso i liberali e presso gli assolutisti : a primi cercò di consigliare moderazione e fiducia negli atti del Governo, agli ultimi propose mezzi di assicurarsi de' più facinorosi. Da un lato si mostrò tenero delle amorevoli confidenze che accoglieva da' suoi amici nella sventura, e dall'altro seppe sì ben condursi con quelli in potere, che non ne perdettero mai la protezione. Meditate bene le condizioni de' tempi, senza ritrarre il piede che seppe tenere in mezzo a' rappresentanti dell'assolutismo, s' insinuò pure nel cuore di quelli del partito costituzionale ; talchè al trionfo della causa liberale, (oh grandezza d' ingegno !) trovossi proposto dagli arrabbiati e gratissimo al potere. Fattosi strada co' mezzi succennati quest' uomo a' primari uffizi del Governo, si ebbe onori ed incarichi, e come voleva per soprappiù rompere qualunque legame con ogni sorta di *uomini turbolenti*, premette il piede sul collo a quelli che lo avean sollevato sulle loro spalle — Libidine di potere e di ricchezze fecero divenire impudico nell' accettare ed insofferente di consigli — Com' era da attendersi, cercando con ogni mezzo di mantenersi negli uffizi, sopravanzò il Marchese nella rabbia de' proponimenti ; chè quando taluno dichiarava doversi seguitare una via di dolcezza per ricomporre la tranquillità del paese egli invece suggerì niente meno che *forche ed esigli* — Circondatosi di uomini nulli da lui comprati, mandò strombettando per le vie prima la gloria sua, poi quella del ministero. Si crederebbe che tra le diversi commemorazioni delle sue famose gesta, giunse fino a voler far credere particolarmente suoi tutti i soccorsi dati a' molti usciti di prigione ? soccorsi che il sig. Barracca con troppa bontà di cuore conferiva a vista d' un mandato di questa nuova Gloria Patria. Non bastò a costui

lo spedire agenti nelle piazze, che gli avessero procurato fama; ma volle esser vilissimo a segno di promuovere libelli e dicerie contro coloro, che erano più in predicato nella pubblica opinione. Come le impopolarità e le sviste del ministero ne facevano desiderare la riforma, e come la pubblica opinione si trasportava anche a disegnare nuovi ministri, non mancavano tosto agenti dell'uomo in carica per diffamare e screditare personaggi ne quali il paese volea riporre tutta la sua fiducia — Non rifuggi dalle cabale del vecchio sistema, per rendere rilevante il suo ufficio, procacciando spesso falsi allarmi senza nessun fondamento. Finalmente, quando quest'uomo smascherato, vilipeso, odiato da tutti à inteso suonare l'estrema ora della sua vita politica, per ultima vergogna à tentato di profondere danaro onde accattar petizioni a favore di un ministero, il quale, tra i tanti suoi torti, avrebbe quello di sostener lui in un posto, da cui la pubblica esecrazione lo ha già bandito. Alle biografie degli illustri del Mondo vecchio, siaci permesso di aggiungere il ritratto morale di quest'uomo del Mondo nuovo.

S U P P L I C A

Il Miniscalco dell'Armata nel 1804, l'Uditore straordinario del Consiglio di Stato per intrighi, l'ora Segretario generale del Debito Pubblico, l'assolutista, il costituzionale ed il repubblicano, siccome il vento ha prosperamente spirato, il socio di coloro che hanno venduti impieghi, il cortigiano severo degli ex Ministri, il nobile occhio del Delcarretto, il Barone de Stephanis, ricorre a voi, Signori Tredici. Egli dichiara di essere stato intimo della felice memoria di Ferri, di aver collaborato all'utilissimo lavoro del sorteggio della rendita e di aver fatto stabilire il prezioso contratto delle stampe per uso della Finanza, pattuendo a suo favore col tipografo un vitalizio di vistosa somma. Ricorda che a sue spese fu fabbricata un'anfora a forma egizia, e che opera del suo ingegno furono le iscrizioni intorno ad essa, che racchiudevano le immortali gesta del gran finanziere. Vi prega perciò fervidamente di raccomandarlo alla opinione pubblica, perchè possa essere nominato o Ministro, o Consigliere di Stato, o Direttore, o Intendente;

facendo professione di fede ch'egli ha maledetto il passato Governo quando ha udito la caduta di Metternich.

LE COSE DEL MONDO

Le urgenze dei popoli della Siberia manifestansi di giorno in giorno crescenti, perchè ivi pure si teme di sollevazioni e desideri costituzionali. Laonde il nostro spento ministero, prima di mettere fuori l'ultimo fiato, provvede alla bisogna di quei popoli facendo la seguente spedizione. Tommaso Altimari Procurator Generale presso la G. C. di Catanzaro, Scipione Jocca Procurator Generale in Trani, Federico de Mattia Giudice di G. C. C. in Trani, Raffaele Cavarocchio Giudice Criminale in Chieti, Gennaro Radice Giudice Criminale in Salerno, Domenico Marsico Giudice di G. C. C. in Catanzaro, Francesco Pacifico Presidente del Tribunale C. in Cosenza; lasciando l'incarico a D. Urbano Pugliese, Procurator Generale sostituto presso la G. C. C. di Napoli e giusto estimatore dei loro meriti, di richiamarli dalle rispettive residenze e spedirli sul tanto rinomato vapore il Nettuno, ben condizionati e ben sicuri fino nel Balico, dove verranno affidati alle paterne cure dei russi soldati. Quei popoli segneranno in bianca pietra il giorno dell'arrivo di ospiti così famigerati.

R E C L A M I

L'uscio maggiore della biblioteca dei PP. Gesuiti è chiuso con suggelli; ma si è trascurato di chiudere in tempo anche un'altra porta, la quale dà in un salone e un finestrone che riesce nella piccola chiesa di S. Marta. Per questa mancanza di precauzione, molti libri che aveano le ali sono volati, e indovinate mo dove sono andati a nascondersi? Nella biblioteca di taluni inimicissimi dei Gesuiti. E sapete quali ne saranno le conseguenze? All'apertura delle camere i Gesuiti accuseranno di gesuitismo questi loro nemici, e trovato l'ingenero in casa loro, saranno pubblicamente condannati, come sin da ora sono privatamente condannati all'infamia.

B A D A T E !

La legge elettorale fortunatamente cominciano a farsi i popoli. In qualche provincia i deputati si eliggono, giusta il favore, la stima e l'opinione che di taluni individui, ancorchè poveri, si à. Questi tribuni del popolo è giusto che scelga il popolo in comizi pubblici, non regolati nè intralciati da moderazioni ed eccezioni dannevoli. Possano le provincie tutte secondare l'esempio giudizioso. Laonde vorremmo che si avesse conto pei figli del patrimonio paterno: che ai poveri di merito preclaro si assegnasse dal reddito provinciale un soldo per onoratamente rappresentare la provincia; che si escludessero onninamente coloro che àn brigato per essere eletti, e che con parole, o scritti àn palesato essere retrogradi, stanzionari, ministeriali; che nella loro vita passata dettero prova di venalità ed immodestia; che ambirano cariche ed onori, e che a cariche ed onori vorrebbero ascendere per lo sgabello della Camera. Guardatevi di tal peste, o cittadini, guardatevene: noi dobbiamo avanzare, allargare lo statuto, uno statuto darci noi stessi, consolidarci nella libertà più inviolabile, ed ai dritti nostri più che alle prerogative del potere vigilare.

D E S I D E R I O

Ripetiamo un nostro voto, ed esprimiamo quello ogni dì più pronunziato dai buoni uffiziali e dal pubblico, che il ministero nuovo richiami al servizio dell'esercito l'eccellente Mariano d'Ayala, il quale possiede eminentemente quelle qualità che di presente sono richieste in chi dee regolare la cosa pubblica: amor patrio, probità, energia e sapere. Il d'Ayala esimio nel lavorare, nel porre ad atto gli utili divisamenti ha dato troppe pruove per non venire invitato al posto di Direttore della Guerra. Ove il Ministro dovesse stare atteso di troppo alla somma della politica, egli varrebbe molto e molto alla parte amministrativa del ramo.

Questo provvedimento di un Direttore pare di stretta necessità in ogni Dipartimento per non lasciare ulteriormente negletta l'amministrazione della cosa pubblica.

S I D I C E

Che sarà eletto a Comandante di dettaglio della novella Guardia di Sicurezza pubblica, indovinate chi?.. il famoso Colonnello Ducarne, decorato per opera del Marchese, dell'ordine dello Spirito Santo, in compenso dei rilevanti servigi da lui resi durante la sua dimora in Sicilia. Ecco la scelta la quale dovrebbe operare la rigenerazione della nuova Guardia. Per Dio, se il Governo, tra tanti alla perfine che onorano la nostra armata, non sa trovar di meglio, miseri noi!

V O T I E S A U D I T I

Con vero piacere possiamo annunziare che il vecchio uccellaccio decorato Capo di Ripartimento del Ministero di Guerra, il suocero dell'Amministratore del contenzioso dell'Orfanotrofio Militare D. Bonav: Iacobelli, il Colonnello Lib. è stato posto al ritiro. Bello esempio che speriamo sarà seguito per molti altri suoi simili e che ci si assicura sia per cominciare dallo stesso D. Bonaventura.

A V V I S I

Coloro che reclamano a noi per sentenze che ingiustamente credono rendute in loro danno, sappiano che i *Tredici* non sono una G. Corte di Appello. Noi non possiamo entrare nel criterio e nella convinzione de' magistrati; ma saremo al solito severissimi quando essi si determinassero a decidere in un dato modo solo per corruzione o per crassa ignoranza.

Si è rinvenuto il secondo dei ladri contraffattori del nostro giornale: esso è il tipografo Gaetano Migliaccio. Noi lo sveliamo a tutti coloro che danno a stampa, acciò possano avere lui principalmente in sospetto, per tradurlo in giudizio, se mai vedessero contraffatte le loro opere.

IL GERENTE

Michele Pepe

TIPOGRAFIA DEL SAPIENTE DEL VILLAGGIO

SEGUE IL SUPPLEMENTO